

BANKITALIA Mail del Governatore agli ottomila dipendenti

Draghi punta sull'orgoglio e affronta i primi nodi



ROMA — Quando ieri mattina gli ottomila dipendenti della Banca d'Italia hanno aperto la loro posta elettronica hanno trovato una mail firmata Mario Draghi (nella foto Ansa). Il nono governatore della Banca d'Italia ha evitato cerimonie di insediamento, ma lunedì sera, al termine della sua prima giornata di lavoro a via Nazionale, ha voluto mandare un messaggio di saluto a chi opera a palazzo Koch e nelle 100 filiali dell'istituto. Un messaggio improntato sull'«orgoglio» per l'appartenenza alla banca centrale. Un modo per ridare serenità e fiducia ai dipendenti colpiti, loro malgrado, dalla buriana che ha investito Antonio Fazio. La Banca d'Italia, ha poi scritto Draghi che ieri ha incontrato il presidente dell'Abi Maurizio Sella, «ha le risorse per affermare la propria autorevolezza» e «meritare quel prestigio internazionale che la sua storia le ascrive». Insomma, basta con le crisi di credibilità. Il nuovo timoniere di via Nazionale ha ricordato il «ruolo determinante» della Banca nell'integrazione europea e nella nascita dell'euro: «La sua influenza nella politica monetaria di-

pende, oggi come ieri, dalla forza delle sue idee, dalla sua capacità di analisi, dall'ampiezza della sua visione». E non ha dimenticato nemmeno di rivolgere un «riconoscimento non formale e sincero» al suo predecessore, che «alla Banca d'Italia ha dedicato con passione l'intera vita professionale». «Assumo oggi le funzioni di Governatore consapevole della responsabilità, ma certo della lealtà

Sul suo tavolo le nomine

dei funzionari generali

andati in pensione

Un «riconoscimento

sincero» per Fazio

istituzionale e delle capacità professionali di coloro che mi accompagneranno in questo compito». Draghi sottolinea di essere stato «fino a ieri esterno alla Banca» e aggiunge che perciò che avrà «particolare bisogno dell'esperienza, del consiglio, dalla conoscenza dell'istituzione che il direttore generale Desario e i vice direttori generali Ciocca e Finocchiaro vorranno con lui condividere». E

quando si tratta di sottolineare il ruolo super partes dell'istituto, cita Caffè, Modigliani, Carli, Ciampi: tutte personalità che hanno creduto «nell'unicità del ruolo della Banca d'Italia e alla sua indipendenza: alla loro testimonianza intendo essere fedele». Nella lettera il successore di Fazio affronta anche il tema delle «sfide poste all'Italia dall'integrazione europea e della globalizzazione, che richiedono mutamenti profondi nelle strutture, nelle istituzioni stesse del Paese». Bisogna affrontare queste sfide cercando di rispondere «con pari successo» a quello ottenuto negli anni Cinquanta e Sessanta, quando via Nazionale «fu protagonista della creazione dell'Europa». A questi obiettivi, assicura Draghi, ispirerà la sua azione di Governatore: «Le mie forze sono impari, come, con ben maggiore autorevolezza, disse Guido Carli in un'occasione analoga. E dubiterei di raggiungerli se non potessi far conto sul contributo di voi tutti, coinvolti in un metodo di lavoro, fondato sulla partecipazione e sulla consultazione, che premi l'ecceellenza e valorizzi le capacità

di ognuno». Adesso uno dei primi impegni del sarà quello di nominare i funzionari con l'andata in pensione del segretario generale Augusto Giussani e del ragioniere generale Pasquale Antonio Soda: stando alle indiscrezioni a prendere il posto di Giussani potrebbe essere Alberto Mario Contessa, ora capo del servizio Elaborazione sistemi informativi mentre come responsabile della ragioneria potrebbe essere indicata Matilde Carla Panzeri, capo del Servizio Ragione-

L'INTERVENTO

Una laurea «europea» per i giornalisti

di Vittorio Roidi*

Il decreto governativo del 22 dicembre, che cambia l'accesso alla professione giornalistica, sembra non aver destato grande interesse, almeno stando alle scarse notizie pubblicate dai nostri mass media. Sulle pagine di «QN» e sul Resto del Carlino è però apparso un articolo firmato da Giancarlo Zingoni, che può essere interpretato come l'opinione della Fieg, l'associazione degli editori. E dunque è rilevante. Francamente, alcune cose sono incomprensibili.

Primo degli argomenti: 1) in seguito all'obbligo di dare accesso alla professione solo a chi abbia una laurea triennale, «la carriera giornalistica potrebbe risultare preclusa a coloro che non saranno in grado di sostenere le spese universitarie». I giovani devono sostenere simili spese per diventare avvocati, ingegneri, medici, perché non per la professione giornalistica? Secondo: una simile legge potrebbe essere in costituzionale, in quanto costituisce un «attentato all'art. 21». Perché mai, visto che oggi chiunque può scrivere su un giornale senza essere iscritto all'Ordine? Terzo: l'esistenza dell'Ordine potrebbe essere messa in discussione in quanto esso si vedrebbe attribuire poteri «di tale ampiezza da costituire minaccia alla libertà dei soggetti». E' il contrario. Il decreto diminuisce i poteri dell'Ordine, non li accresce. Quarto: in Europa è in corso una liberalizzazione delle professioni. Vero, ma è anche vero che proprio l'Unione europea impone una laurea almeno triennale per accedere alle professioni e noi italiani non possiamo continuare a fare eccezione. Quinto: la riforma è inutile in quanto «la parificazione contrattuale fra professionisti e pubblicitari consente alle aziende editoriali di assumere stabilmente come redattori i pubblicitari medesimi». Vedremo, ma gli editori non ritengono che chiunque venga assunto, professionista o pubblicitario, debba avere una buona formazione? L'articolo di Zingoni si conclude con l'affermazione che anche il Consiglio di Stato, che sta esaminando il decreto, possa ritenere rischioso per la libertà di stampa, nonché per gli effetti negativi che esso potrebbe avere «sul delicato sistema previdenziale». Qui sembra di essere di fronte ad una minaccia, visto che Giancarlo Zingoni rappresenta la Fieg all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Inpgi. Ma è così? Concluso: forse sarebbe meglio mettersi attorno ad un tavolo per esaminare gli effetti di questa innovazione legislativa.

*segretario del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti

PRESTITI Le passività finanziarie toccano il 24,6% del totale contro il 22,1% del 2002

Una famiglia su quattro è costretta a far debiti

ROMA — Aumenta l'indebitamento delle famiglie italiane. Nel 2004 le passività finanziarie interessano il 24,6% delle famiglie italiane e ammontano al 4,4% della ricchezza netta. Un dato, questo, in significativo aumento rispetto al 2002, quando la percentuale delle famiglie indebitate era del 22,1% e l'incidenza delle passività sulla ricchezza netta era pari al 3,6%.

È quanto emerge dall'indagine sui bilanci delle famiglie italiane

nell'anno 2004 contenuta nei Supplementi al Bollettino Statistico della Banca d'Italia. La ricchezza familiare netta, costituita dalla somma delle attività reali (immobili, aziende e oggetti di valore), delle attività finanziarie (depositi, titoli di Stato, azioni) al netto delle passività finanziarie (mutui e altri debiti), presenta un valore medio di 125.100 euro, con un incremento del 22,2%, in termini nominali, rispetto al valore rilevato nel 2002 (102.343 euro). Le attività reali, con un valore medio

pari a 121.000 euro, costituiscono la parte preponderante della ricchezza netta. Quanto alla ripartizione territoriale, le variazioni della ricchezza per area geografica non mostrano, dal 1995 a oggi, un significativo ampliamento del differenziale fra le famiglie del Nord e del Centro e le famiglie del Sud e delle Isole. Inoltre, la ricchezza delle famiglie del Nord e del Centro risulta superiore a quella corrispondente delle famiglie del Sud, di un valore che si aggira attorno al 60%.

Comune di Campobasso Area 6

Il Comune di Campobasso rende noto che è indetta gara di appalto per l'affidamento di servizi concernenti: gestione riscaldamento degli edifici di pertinenza comunale; fornitura di energia e relativo servizio agli edifici di propria pertinenza, per la durata di 120 mesi dalla sottoscrizione del contratto. Importo a base di gara E 6.800.000,00 (comprensivo di IVA), suddiviso annualmente. L'aggiudicazione, con il sistema dell'appalto concorso, avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa con applicazione dei parametri di cui al bando di gara e al CSA integralmente pubblicati su www.comune.campobasso.it. La data di spedizione del bando, redatto secondo i modelli di cui al D. Lgs. 67/03, alla GUCE, è 11.01.06. I plichi di gara dovranno pervenire entro e non oltre le 12 del 06.03.06 all'indirizzo di cui al bando di gara e secondo la modalità ivi stabilita. Resp. del proc.: Dott. Ing. Rodolfo Cocozza. Tel. 0874/405308 fax 418196. Campobasso, 10.01.2006

Il Dirigente: Dott. Ing. Rodolfo Cocozza

AVVISO AL PUBBLICO ECOLOMBARDIA 4 Spa

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'Ambiente, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e alla Regione Lombardia

La Società Ecolombardia 4 s.p.a. con sede legale in Milano, via Vittor Pisani 16, ai sensi del D.P.C.M. 10/08/88 n. 377, in relazione all'avviso pubblicato in data 29 e 30 dicembre 2005, comunica di aver depositato in data odierna una nuova sintesi non tecnica del progetto di razionalizzazione e ottimizzazione dell'impianto di termidistruzione di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, con recupero e valorizzazione del calore generato, mediante la produzione di energia elettrica, sito in Via Rodi, 3 - Filago (BG), per il quale ha presentato richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale.

La sintesi non tecnica è stata depositata in copia presso la Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, U/O Sviluppo Sostenibile del Territorio, Struttura V.I.A., Via Sasseti, 32/2 20124 Milano, a disposizione del pubblico per la consultazione.

Ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86 entro trenta giorni dalla pubblicazione di questo annuncio chiunque può presentare osservazioni o pareri, in forma scritta a:

- **Ministero dell'Ambiente**, Servizio Valutazione Impatto ambientale, Via Cristoforo Colombo 44, 00144 Roma
- **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**, Direzione Generale per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Via di S.Michele 22 00153 Roma
- **Regione Lombardia**, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, U/O Sviluppo Sostenibile del Territorio, Struttura V.I.A., Via Sasseti, 32/2 20124 Milano.

Milano, 18 gennaio 2006

Il legale Rappresentante Arch. Sergio Testa

ISTAT Dopo due mesi negativi l'indice a novembre fa +0,1%

Produzione industriale col fiato corto

ROMA — Dopo due mesi consecutivi di segni meno, torna a crescere la produzione industriale a novembre. Ma la crescita è stata di appena lo 0,4% rispetto allo stesso mese del 2004 e dello 0,1% nel confronto con l'ottobre 2005. E' quanto comunica l'Istat, precisando inoltre come nel periodo gennaio-novembre 2005 l'indice abbia presentato un calo dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2004: il dato corretto per i giorni lavorativi ha segnato un -1,2% rispetto agli undici mesi dell'anno precedente (i giorni lavorativi sono stati 232 contro i 234 del 2004). L'Istat ha poi rivisto al ribasso il dato di ottobre: da -2,7% a -2,9% quello tendenziale, da -0,9% a -1,0% il congiunturale. L'analisi per settore di attività economica segnala incrementi tendenziali più ampi nei settori delle raffinerie di petrolio (+21,6%), delle macchine e apparecchi meccanici (+7%), dell'energia elettrica, gas e acqua (+4%) e del legno (+2,7%). Le diminuzioni più marcate hanno riguardato i settori della chimica e fibre sintetiche (-5,8%), delle pelli e calzature (-5,5%), del tessile e abbigliamento (-4,6%). Nei primi undici mesi del 2005 gli aumenti maggiori hanno interessato i settori dell'estrazione di minerali (+8,5%) e delle raffinerie di petrolio (+4,6%), mentre le diminuzioni più accentuate hanno riguardato pelli e calzature (-9,2%), tessile e abbigliamento (-6,8%), dei mezzi di trasporto (-5,7%). Tenuto conto dei nuovi dati, «nel quarto trimestre 2005 la produzione industriale diminuirebbe dell'1,4% in termini congiunturali. La flessione annua ammonterebbe in termini grezzi a circa il 2%: è la stima dell'Isae sulla produzione industriale che l'Istituto ritiene «sostanzialmente in linea con le attese», al +0,1%.